

COSI' INVECCHIO' IL MONDO

All'origine il mondo era popolato unicamente da tantissimi bambini, nati tutti dalla stessa madre e dallo stesso padre. All'origine esistevano un uomo e una donna mandati sulla terra per imbambinare il mondo. La donna partoriva con frequenza bellissimi pargoli che non crescevano mai, sembrava che essi fossero destinati a mantenere per sempre la fisicità fanciullesca; sembrava che essi fossero destinati a mantenere per sempre la purezza morale tipica dei bimbi. Venivano alla luce in diversi periodi ma, dato che non crescevano, era come se avessero tutti la stessa età. Anche se di fatto non esistevano differenze d'anzianità, formalmente c'era un primogenito così come c'era sempre un ultimo nascituro. Dato che i bambini erano tanti e la madre era unica, erano previsti dei turni di allattamento che garantivano l'armonia all'interno di questa grande famiglia.

Un giorno Omada, primo dei figli, e appartenente al primo turno di allattamento, dato che si era trattenuto qualche minuto in più a giocare con uno dei suoi tanti fratelli arrivò in ritardo dalla madre e scivolò al secondo turno. Egli, rabbioso contro i fratelli che avevano per una volta preso il suo posto, cominciò a covare rabbia indispettendo proprio coloro che avevano il suo stesso sangue. Tale fenomeno fu una novità per tutti, infatti fino a quel giorno non si erano mai manifestati sentimenti diversi da quelli d'amore. Improvvisamente dalla vallata che si scorgeva all'orizzonte spuntò la testa di un gigante, di un vecchio che agli occhi degli abitanti della terra di quel primigenio periodo sembrava essere un individuo mostruoso, non assimilabile alla razza umana poiché le rughe e le increspature della pelle tipiche dei vecchi non appartenevano ancora a quel mondo. Il gigante non mostrava sicuramente segni di benessere, anzi, era chiaro in lui un certo malessere fisico e mentale. Da lì a poco il vecchio cominciò

a tossire in modo insistente e rumoroso e le particelle di saliva che uscivano da quella enorme bocca andarono a colpire come delle pallottole i corpi di tutti i bambini che impotenti stavano assistendo a quel disgustoso spettacolo. Quando il vecchio smise di tossire, senza dire niente sparì lentamente dietro la vallata. Dapprima sembrava che il brutto episodio appena concluso fosse destinato a non provocare conseguenze, ma alla fine tutti dovettero cambiare idea.

Da quel giorno infatti i bambini cominciarono ad irruvidire l'espressione del proprio viso, spuntarono i primi peli e i sorrisi dei bambini divennero presto tristi mugugni; cominciarono a sviluppare una corazza muscolare la quale diede loro potenza fisica. Tale corazza sancì simbolicamente la scomparsa dell'infanzia perenne, la nascita della crudeltà, il trapasso della fratellanza.

Si diventa adulti per difenderci da ciò che ci circonda, perdendo così la bontà tipica del bambino. La maturazione fisica dell'uomo non è un processo innato. La teoria darwiniana non è sempre stata valida.

L'adolescenza, la maturità e la vecchiaia non sono fasi della vita spontanee. La loro esistenza è conseguenza dell'atto di Omada, è conseguenza del volere degli enti.

I bambini divennero uomini per reazione. Come i pesci divennero anfibi per favorire gli scambi gassosi, così i bambini divennero uomini per fronteggiare la crudeltà, così i bambini divennero uomini per cercare di difendersi dall'efferatezza e dalla violenza .

Così invecchiò il mondo.

Così gli uomini divennero terra.

Pierluigi Montenero